



In mezza Roma Coca Cola proibita

Dove governa Rifondazione comunista bandite le bollicine perché americane

L'UNDICESIMO Municipio di Roma (140.000 abitanti a Sud della Capitale) ha messo al bando la Coca Cola dai distributori automatici di uffici e scuole aderendo alla campagna internazionale di boicottaggio della Compagnia.

LA DECISIONE è del presidente del Municipio, Massimiliano Smeriglio, militante di Rifondazione Comunista che, ha precisato, l'ha assunta e sostenuta con la coalizione di centro-sinistra, in attesa della sentenza del Tribunale di Atlanta chiamato a esprimersi sulle accuse mosse per atteggiamento antisindacale alla multinazionale americana che nel terzo trimestre del 2004 ha perso il 24% degli utili.

LA BEVANDA alternativa non è stata ancora individuata, «ma la scelta cadrà sicuramente - annuncia Smeriglio - su prodotti biologici che sono molto più salutari».

MACCHIONI A PAGINA 9

di PIERO MACCHIONI

ROMA — Un intero municipio della città bandisce la Coca-Cola dai distributori automatici di uffici e scuole. Un boicottaggio che nasce addirittura per protestare contro la situazione sindacale in Colombia. La decisione di mettere all'indice la bevanda con le bollicine più famosa del pianeta è stata originata da un ordine del giorno approvato ieri nel consiglio dell'XI Municipio, l'organo assembleare che governa circa 140 mila abitanti. In un mondo in cui, tra bottiglie e lattine, ogni anno si bevono circa un miliardo di «coca» la decisione il presidente del municipio, Massimiliano Smeriglio, eletto per Rifondazione Co-

munista, suona assai strana. Eppure è questo il modo scelto per aderire alla campagna internazionale di boicottaggio dei prodotti della «Coca Cola & Company» per le accuse di presunte violazioni dei diritti umani e di atteggiamento antisindacale nei confronti dei lavoratori delle imprese imbottigliatrici. Nelle premesse all'Ordine del giorno si fa riferimento alle 4 mila morti sospette registrate tra i sindacalisti colombiani e «alle gravi conseguenze del conflitto armato, che dura ormai da 40 anni». «La coalizione di centro sinistra che coordina l'XI Municipio - ha dichiarato Smeriglio - ha aderito

to a questa campagna internazionale, nell'attesa di ricevere una sentenza da parte del Tribunale di Atlanta che chiarisca la posizione della multinazionale americana, perché la riteniamo un'importante scelta di solidarietà. La nostra amministrazione fa parte di una rete nazionale, denominata "Rete del nuovo municipio", insieme ad altri 300 comuni, ai quali abbiamo chiesto di boicottare questi prodotti».

Il boicottaggio per presunte violazioni dei diritti umani e atteggiamento antisindacale in Colombia

Il boicottaggio della Coca-Cola viene da lontano. I gruppi movimentisti di tutto il mondo hanno allestito una fitta rete di protesta (www.nococacola.info, www.killercoke.org, www.cockewatch.org) che aveva ottenuto un po' di visibilità anche in Italia qual-

che mese fa a Firenze, durante un concerto sponsorizzato dalla Company americana assieme alla rete televisiva Mtv. Mai una città aveva finora messo il veto a una bevanda e l'esempio di Roma potrebbe essere imitato altrove. Resta però il problema che in municipio ancora non è stata scelta una bevanda sostitutiva: «Per il momento - confessa Smeriglio - non ci siamo ancora posti il problema di scegliere il prodotto che rimpiazzerà la celebre bevanda all'interno di questi distributori: sicuramente le nostre scelte future si orienteranno su prodotti biologici che sono molto più salutari».